

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 22. Aprile 2025
Storia Militare Antica e Bizantina (6)

a cura di
MARCO BETTALLI, ELENA FRANCHI E GIOACCHINO STRANO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Giampiero Brunelli, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-126-5

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 22. Aprile 2025
Storia Militare Antica e Bizantina (6)

a cura di
MARCO BETTALI, ELENA FRANCHI E GIOACCHINO STRANO



Società Italiana di Storia Militare



Bronze statue (2nd/3rd century AD) of the genius of a legion.
Enns (Upper Austria). Museum Lauriacum.
Foto 20912 Wolfgang Sauber, GNU Free Documentation License
Wikimedia Commons

Tra guerra e politica il caso dei mille *logades* di Argo

by ALESSANDRO BRAMBILLA

ABSTRACT: The corps of the thousand *logades* of Argos, active between the 420s and 410s BCE, exhibits distinctive characteristics that render it a particularly significant case within the landscape of elite military forces in Classical Greece. Its numerical strength makes it the second most sizeable elite formation attested in the sources from the Classical period. The history of this military unit highlights the risks associated with the establishment of such formations for the stability of the existing political order, particularly when the latter was already compromised or inherently fragile. Finally, this corps represents the earliest instance for which the sources unequivocally attest both state-funded maintenance and state-regulated training.

KEYWORDS: ARGOS, LOGADES, EPILEKTOI, ELITE, PICKED TROOPS

Leggendo le fonti antiche capita di imbattersi in riferimenti a scontri fra gruppi di combattenti qualificati come “gli scelti” sin dall’età arcaica. Pausania racconta un episodio, forse risalente all’epoca della seconda guerra messenica, in cui cento uomini selezionati provenienti da Orestasio sacrificarono la propria vita in combattimento per permettere agli abitanti di Figela di rientrare in possesso della propria città, sottratta loro dagli Spartani, adempiendo così a un oracolo delfico¹. Intorno alla metà del VI secolo² trecento Argivi scelti combatterono contro un analogo contingente di Spartani per risolvere la secolare contesa fra le due città per il possesso della Tireatide³. Ancora Pausania fa menzione del sacrificio di trecento focesi scelti per difendere la propria terra dall’attacco dei Tessali⁴.

1 PAUS. VIII, 39 e 41.

2 Tutte le date sono da intendersi a.C., salvo diversa indicazione.

3 HDT. I, 82; PLUT., *Mor.* 306ab; PAUS. III, 7, 5.

4 PAUS. X, 1, 4-6.

È, tuttavia, a partire dalle Guerre persiane che il fenomeno assunse dimensioni particolarmente rilevanti, diffondendosi su vasta scala. Le fonti spesso fanno riferimento a piccoli gruppi di combattenti scelti ai quali venivano affidati compiti di carattere diverso. Dal punto di vista terminologico, gli uomini che andavano a costituire questi distaccamenti temporanei vengono qualificati dalle fonti con il termine *logades* o, a partire da Senofonte, *epilektoi*, ma anche ricorrendo a perifrasi più ampie che fanno riferimento all'aspetto della selezione.

Col passare del tempo, tuttavia, accanto a queste realtà dall'esistenza effimera iniziarono a vedere la luce formazioni dal profilo più definito. Si trattava sempre di contingenti composti da opliti cittadini la cui esistenza, tuttavia, non si limitava a un singolo evento. Molte realtà statali del mondo greco, soprattutto a partire dalla seconda metà del V secolo, si dotarono di corpi permanenti d'élite di fanteria. Significativamente, le fonti continuano a descrivere questi uomini come *logades* o *epilektoi*, una traccia della continuità ideale tra queste realtà stabili e i distaccamenti temporanei. Talvolta, però, viene preservato quello che sembrerebbe essere il nome ufficiale di queste forze d'élite⁵. Il numero di componenti di ciascun corpo poteva variare e le fonti testimoniano un intervallo che va da trecento fino a cinquemila uomini. Dal punto di vista pratico, queste forze militari permanenti d'élite potevano operare in coordinamento con altri contingenti oplitici all'interno della falange, ma anche con reparti di cavalleria, con arcieri o fanti armati alla leggera; potevano inoltre condurre singole azioni o, addirittura, campagne in isolamento. In buona sostanza, questi corpi d'élite potevano rappresentare un'importante risorsa tattica a disposizione del comandante⁶. Al contempo erano una forza in grado di esercitare una profonda influenza, positiva o nefasta,

5 Ad esempio nel IV secolo il Battaglione Sacro tebano o gli Epariti del *koinon* degli Arcadi. Sui primi, cfr. James DeVOTO, «The Theban Sacred Band», *Ancient World*, 23, 1992, pp. 3-19; sui secondi cfr. Alessandro BRAMBILLA, «Epariti. Il koinon degli Arcadi e i suoi soldati», *Rationes Rerum*, 6, 2015, pp. 9-32. Sull'esistenza in Beozia di una formazione stabile chiamata *heniochoi kai parabatai* nel V secolo, cfr. Alessandro BRAMBILLA, «Élites militari in Beozia: la tradizione sugli ἠνίοχοι καὶ παραβάται», *Rationes Rerum*, 8, 2016, pp. 11-28. Sulla presenza di formazioni di *epilektoi* ad Atene, cfr. Lawrence TRITLE, «Epilektoi at Athens», *Ancient History Bulletin*, 3, 1989, 54-59. Sui guerrieri d'élite della confederazione etolica alla fine del V secolo, cfr. Jacek RZEPKA, «The Aetolian Elite Warriors and Fifth Century Roots of the Hellenistic Confederacy», *Akme. Studia Historica*, 4, 2009, pp. 18-19.

6 Cfr. Roel KONIJNENDIJK, *Classical Greek Tactics. A Cultural History*, Leiden-Boston, Brill, 2018, pp. 178-205.

sul quadro politico. I membri di questi reparti, peraltro spesso appartenenti a loro volta a una cerchia sociale ristretta e benestante, avendo la possibilità di trascorrere lungo tempo uno a contatto con l'altro, talvolta vivendo anche separati dal punto di vista fisico dal resto della comunità, finivano per sviluppare un potente spirito di corpo che, come è stato notato anche dai moderni, costituiva un elemento disgregante e, di conseguenza, una potenziale minaccia nei confronti dell'autorità statale⁷. Tuttavia non è necessario pensare che l'influenza politica di queste formazioni sia da considerare un effetto imprevisto dello sviluppo di un *esprit de corps* particolarmente pericoloso per lo Stato. In altre parole, il forte legame che si andava a stabilire fra questi uomini era non solo, o non tanto, una conseguenza della decisione da parte dello Stato di dotarsi di un corpo scelto, ma un elemento di cui le autorità erano consapevoli e che tentarono di sfruttare a proprio favore o, perlomeno, di contenere per dare una risposta efficace a esigenze immediate⁸.

Il corpo dei mille Argivi scelti attivo a cavallo fra gli anni '20 e gli anni '10 del V secolo mostra caratteristiche significative, che ne fanno un caso particolarmente interessante nel quadro delle forze d'élite del mondo greco in età classica. Innanzitutto la sua consistenza numerica, mille uomini, rende questi *logades* la truppa d'élite più imponente attestata dalle fonti, eccezion fatta gli Epariti del *koinon* degli Arcadi⁹. In secondo luogo la loro vicenda rivela quali rischi poteva

7 Cfr. Giovanna DAVERIO ROCCHI, 1990, pp. 28-31 «Promachoi ed epilektoi: ambivalenza e ambiguità della morte combattendo per la patria», in Marta SORDI (cur.), *Dulce et decorum pro patria mori: la morte in combattimento nell'antichità*, Milano, Vita e Pensiero, 1990, pp. 33-34; Peter HUNT., «Military Forces», in Philip SABIN, Hans VAN WEES e Michael WHITBY (cur.), *The Cambridge History of Greek and Roman Warfare*, I, Cambridge, Cambridge University Press, 2007, p. 145.

8 Faccio cenno qui all'idea espressa da Marcel DETIENNE, «La phalange. Problèmes et controverse», in Jean-Pierre VERNANT (cur.), *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne (à la mémoire d'André Aymard)*, Paris-La Haye, Mouton & Co., 1968, pp. 134-135, secondo il quale la nascita di queste formazioni di "scelti" reintroduceva all'interno della città greca un'autentica classe guerriera che si riallacciava al passato stesso della *polis* greca, finanche alle sue stesse origini. Sul rapporto fra gli *epilektoi* e i *phylakes* platonici, cfr. Victor ALONSO TRONCOSO e Klaus FREITAG, «Prolegomena zur Erforschung der Bedeutung der Eliteinheiten im archaischen und klassischen Griechenland», *Gerión*, 19, 2001, pp. 217-218. Sul peculiare rapporto fra gli "scelti" e l'autorità statale, cfr. anche Geneviève HOFFMANN, «Les choisis: un ordre dans la cite grecque?», *Droit et Cultures* 9-10 (1985), p. 18.

9 Si noti, tuttavia, che contingenti di mille Argivi non sono così rari. HDT. I, 61, 4 e ARISTOT., *Ath. Pol.* 17, 4, riferiscono dell'aiuto portato da un gruppo di mille soldati argivi, che Erodoto qualifica come *misthotoi* e che secondo Aristotele erano comandati da un tal Egesistrato, a Pisistrato che cercava di tornare al potere in Atene; cfr. Marco BETTALLI, *Merce-*

comportare la creazione di una formazione di questo genere per l'assetto politico vigente, soprattutto quando questo era già piuttosto fragile. Infine è opportuno ricordare che i Mille sono il più antico corpo di soldati scelti per il quale le fonti attestano chiaramente un mantenimento a spese pubbliche e un addestramento curato dallo stato.

Il contesto storico

All'indomani delle guerre persiane, che videro Argo non prendere parte agli scontri e finire per essere sospettata di avere intavolato trattative segrete con Serse¹⁰, la città si trovò in una posizione isolata rispetto ai tentativi d'intesa fra Sparta e Atene. Dal punto di vista politico, intorno al 470 si era ormai compiuto il processo di democratizzazione; nel frattempo la città era riuscita a unificare nuovamente sotto il suo controllo la pianura circostante ed era entrata a fare parte di una vasta alleanza peloponnesiaca antispartana ispirata forse da Temistocle, allora in esilio proprio in quel luogo. Questa coalizione, tuttavia, era assai fragile e Argo, come spesso accadde nella sua storia, si dimostrò incapace di mantenere l'iniziativa¹¹. A seguito dell'alleanza con Atene e i Tessali del 462/1, la città riuscì a rilanciarsi nel quadro politico panellenico come elemento catalizzatore delle forze anti-spartane nel Peloponneso¹². Ancora una volta, però, l'alleanza non si dimostrò all'altezza del compito e nel 451 Atene concluse una tregua quinquennale con Sparta, il che portò Argo a fare lo stesso, ma su base trentennale¹³. Nel

nari. Il mestiere delle armi nel mondo greco antico: età arcaica e classica, Roma, Carocci Editore, 2013, p. 43. Inoltre HDT VI, 92, parla di un corpo di circa mille volontari argivi che nel 490 aiutarono gli Egineti nella guerra contro Atene; dal momento che, dal punto di vista formale, Argo aveva rifiutato di aiutare Egina, è stata suggerita, pur con tutte le cautele, la possibilità che essi fossero di orientamento antidemocratico; cfr. Cinzia BEARZOT, «Argo nel V secolo: ambizioni egemoniche, crisi interne, condizionamenti esterni», in C. BEARZOT e Franca LANDUCCI (cur.), *Argo. Una democrazia diversa*, Milano, Vita e pensiero 2006, pp. 113-114.

10 HDT. VII, 148-152; Pietro VANICELLI, «Eraclidi e Perseidi: aspetti del conflitto tra Sparta e Argo nel 5° sec. a.C.», in Paola ANGELI BERNARDINI (cur.), *La città di Argo: mito, storia, tradizioni poetiche*, Atti del convegno internazionale (Urbino, 13-15 giugno 2002), Edizioni dell'Ateneo, Roma, 2004, pp. 279-294.

11 BEARZOT, cit., pp. 117-118.

12 Su quest'alleanza, cfr. Luigi PICCIRILLI, 1973, «Su alcune alleanze fra poleis. Atene, Argo e i Tessali - Atene e Megara - Sparta e Megara», *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, 3, 3, 1973, pp. 717-725.

13 THUC. V, 14, 4; *Staatsverträge* 144; Richard TOMLINSON, *Argos and the Argolid, from the*

446/5 anche Atene concluse una tregua trentennale con la storica rivale peloponnesiaca, mentre Argo, per non rimanere isolata, pur non prendendo parte al trattato volle ribadire la propria amicizia con gli Ateniesi¹⁴. Seguì un periodo di equilibrio interno e internazionale che diede modo alla città di rifiorire.

Allo scoppio delle ostilità fra Atene, Sparta e i rispettivi alleati nel 431, Argo mantenne una posizione di neutralità, non schierandosi con gli Spartani¹⁵, pur non rinunciando ad alcuni comportamenti ambigui nei confronti degli Ateniesi, che sono stati interpretati dai moderni come il segnale di un'inquietudine politica interna alla stessa Argo¹⁶. La conclusione della pace di Nicia diede corpo, da un lato, a una fragile e temporanea intesa fra le due grandi potenze in lotta, dall'altro generò non poca insoddisfazione e una certa preoccupazione negli alleati di Sparta, soprattutto i Beoti, i Megaresi, i Corinzi e gli Elei¹⁷. Contestualmente era giunta a scadenza la tregua trentennale fra Argivi e Spartani stipulata nel 451, con i primi che già da qualche tempo avevano manifestato forti dubbi in merito al rinnovo¹⁸. Essi, preoccupati dall'accordo fra le due contendenti e sostenuti dai Corinzi, presero l'iniziativa, divenendo per un breve lasso di tempo l'ago della bilancia nella politica internazionale. Già prima della conclusione della pace di

End of the Bronze Age to the Roman Occupation, London, Routledge, 1972, pp. 114-115.

14 PAUS. V, 23, 4; cfr. BEARZOT, cit., pp. 120-121.

15 THUC. II, 9, 2; DIOD. XII, 42, 4; ARISTOPH., *Pax* 475. Sulla neutralità argiva e sui conseguenti benefici per la condizione economica di Argo, cfr. anche THUC. II, 28, 2; DIOD. XII, 75, 6; Thomas KELLY, «Argive Foreign Policy in the Fifth Century B.C.», *Classical Philology*, 69, 2, 1974, pp. 88-89; Victor ALONSO TRONCOSO, *Neutralidad y neutralismo en la guerra del Peloponeso (431-404 a. C.)*, Madrid, Ediciones de la Universidad Autónoma de Madrid, 1987, pp. 139-193; Charalampos KRITZAS, «Aspects de la vie politique et économique d'Argos au Ve siècle avant J.-C.», in Marcel PIÉRART (cur.), *Polydipsion Argos: Argos de la fin des palais mycéniens à la constitution de l'État classique*, Actes de la table ronde Fribourg, Suisse (7-9 mai 1987), Fribourg, Suppléments au Bulletin de Correspondance Hellénique, 1992, pp. 231-240.

16 Fra i componenti di un'ambasceria inviata dagli Spartani, con la partecipazione di Corinzi e Tegeati, in Persia nell'estate del 430 si trovava, a titolo personale, anche un argivo di nome Pollide (THUC. II, 67, 1), mentre nel 425 i Corinzi furono avvisati dell'arrivo degli Ateniesi grazie a una soffiata proveniente da Argo (THUC. IV, 42, 3).

17 THUC. V, 17, 2.

18 Sulle vicende di questi anni e sul contesto politico-diplomatico ricostruito nella testimonianza tucididea, cfr. Henry D. WESTLAKE, «Thucydides and the Uneasy Peace: A Study in Political Incompetence», in Henry D. WESTLAKE (cur.), *Studies in Thucydides, and Greek History*, Bristol, Bristol Classical Press, 1989, pp. 84-96; Tim ROOD, *Thucydides: Narrative and Explanation*, Oxford, Oxford University Press, 1998, pp. 83-108; Ugo FANTASIA, *La guerra del Peloponneso*, Roma, Carocci, 2012, pp. 115-124.

Nicia gli Argivi avevano posto agli Spartani come condizione per il rinnovo del patto la restituzione della Cinuria¹⁹, un territorio che Sparta aveva nel frattempo concesso agli Egineti che erano stati espulsi dalla loro isola²⁰; si trattava di una richiesta tanto provocatoria da tradire la volontà dei primi di non proseguire sulla strada della non belligeranza e di mirare invece alla realizzazione di un progetto più ampio, un'intesa con gli alleati scontenti dei Lacedemoni allo scopo di destabilizzare il nuovo equilibrio di forze²¹. Non erano estranee a questi progetti le antiche rivendicazioni egemoniche argive sul Peloponneso, sulle quali le fonti non mancano di insistere²². Le condizioni erano sicuramente favorevoli per Argo: la neutralità nei primi dieci anni di guerra aveva permesso alla città di godere di un certo benessere economico, evitando inoltre i problemi demografici generati da una partecipazione attiva al conflitto. Nonostante alcuni segnali di una certa vivacità della minoranza oligarchica, il progressivo avvicinarsi di Atene e Sparta, suscitando non poche perplessità in tutti gli schieramenti politici cittadini, anche in quello oligarchico, potrebbe avere spinto le parti a trovare una qualche forma di accordo già prima della conclusione della pace di Nicia. La regia occulta dei Corinzi, che Tucidide dipinge come le vere "eminenze grigie" impegnate a tessere in gran segreto le trame dell'accordo tra le terze forze²³, servì a solleticare le ambizioni dei democratici al potere in Argo, che furono in tal modo in grado di tornare a nutrire la speranza di ottenere per la città l'antico ruolo di dominatrice del Peloponneso. D'altro canto la fazione oligarchica argiva, ancora troppo debole per prendere un'iniziativa alla luce del sole, non poteva che guardare con preoccupazione a un accordo fra Spartani e Ateniesi che avrebbe potuto privarla del necessario sostegno esterno: la proposta dei Corinzi, per quanto potenzial-

19 THUC. V, 14, 4.

20 THUC. II, 27, 2; ID. IV, 56, 2.

21 THUC. V, 25-27; DIOD. XII, 75; cfr.: KELLY, cit., pp. 89-90; Robin SEAGER «After the Peace of Nicias: Diplomacy and Policy, 421-416 B.C.», *Classical Quarterly*, 26, 2, 1976, pp. 252-256; BEARZOT, cit., pp. 123-133.

22 THUC. V, 28; DIOD. XII, 75, 6-7.

23 THUC. V, 27, 2, insiste sulla necessità di segretezza ribadita dai Corinzi a quegli Argivi con cui erano entrati in trattative. Secondo Donald KAGAN, «Corinthian Diplomacy after the Peace of Nicias», *American Journal of Philology*, 81, 3, 1960, pp. 295-296, questa prudenza da parte dei Corinzi sarebbe spiegabile alla luce dell'incerta situazione interna di Corinto e di Argo. Accanto a problemi di questo genere, BEARZOT, cit., pp. 127-129, evidenzia anche il desiderio da parte dei Corinzi di non esporsi per non trovarsi isolati e minacciati dagli Spartani in caso di fallimento del progetto.

mente dannosa per i loro interessi nel lungo periodo, poteva servire da sprone nei confronti di Sparta che sarebbe stata costretta ad abbandonare l'idea dell'asse con Atene per evitare di soccombere nel Peloponneso, tornando così a fornire appoggio ai suoi sostenitori nelle varie città della regione²⁴. Seppure con punti di vista e obiettivi diversi, dunque, la rivendicazione dell'egemonia peloponnesiaca da un lato, il tentativo di farsi guida delle terze forze ai danni dell'intesa fra le due grandi contendenti dall'altro potevano essere considerati con favore, anche se temporaneamente, da entrambe le parti. Si noti, peraltro, che fra i potenziali componenti dell'alleanza, oltre a Corinto, figuravano anche la Beozia e Megara, il che ha spinto i moderni a suggerire il proposito da parte dei Corinzi di dare all'intesa una coloritura meno spiccatamente democratica²⁵. Se queste erano le intenzioni, a maggiore ragione gli oligarchici argivi avrebbero potuto guardare lo sviluppo degli eventi con favore o, almeno, senza ostilità.

Fu conclusa, dunque, un'alleanza difensiva alla quale aderirono Argivi, Mantinesi, Elei, Corinzi²⁶, e Calcidesi di Tracia. Beoti e Megaresi, invece, decisero di non entrarvi, preoccupati dal probabile orientamento democratico di una intesa a guida argiva²⁷. Il prosieguo degli eventi fu all'insegna del continuo rimescolarsi delle posizioni. A Sparta gli efori Cleobulo e Senare, favorevoli alla ripresa delle ostilità con Atene, cercarono di riavvicinare Argo per il tramite dei Beoti e dei Corinzi; il piano fallì, ma gli Argivi, paventando l'isolamento, inviarono in Laconia due ambasciatori molto graditi agli Spartani, Eustrofo ed Esone, per cercare di negoziare una tregua di compromesso incentrata sulla risoluzione regolamentata della questione relativa al possesso della Cinuria²⁸. Gli Spartani, nonostante un'iniziale esitazione, accolsero le richieste e le misero per iscritto, ponendo come condizione che queste venissero approvate anche dal popolo argivo prima di renderle ufficiali. Nel frattempo, tuttavia, ad Atene aveva ripreso forza il partito della guerra: Alcibiade convinse i suoi concittadini a promuovere un'alleanza

24 THUC. V, 27, 2 e 29, 3, sottolinea la preoccupazione dei popoli del Peloponneso che Sparta, con il benessere di Atene, puntasse a ridurli in schiavitù.

25 KAGAN, *Corinthian Diplomacy*, cit., pp. 297-300; BEARZOT, cit., p. 130.

26 Questi ultimi meno entusiasti di quanto fossero inizialmente. Donald KAGAN, *The Peace of Nicias and the Sicilian Expedition*, Ithaca (NY), Cornell University Press, 1981 pp. 42-43, suggerisce l'esistenza di un'opposizione interna a Corinto. SEAGER, cit., pp. 254-255, pensa invece a semplice prudenza da parte dei Corinzi.

27 THUC. V, 31, 6.

28 THUC. V, 40-41.

con Mantineesi, Elei e, appunto, Argivi; questi ultimi, ancora una volta e a dispetto delle trattative intavolate con Sparta, mutarono atteggiamento, avvicinandosi nuovamente agli Ateniesi in nome dell'affinità costituzionale. Si giunse così alla stipulazione di una quadruplice alleanza, che tuttavia non includeva Corinto, circostanza, quest'ultima, che pose le basi per i successivi sviluppi²⁹. In questo contesto si inserisce la creazione del corpo militare argivo d'élite dei mille *logades*.

Le fonti

È opportuno innanzitutto fornire una rapida panoramica delle fonti, addentrando in un secondo momento nei problemi che esse pongono. Per quanto sia Tucidide a fare menzione di questa formazione per la prima volta nel contesto della battaglia di Mantinea del 418, è Diodoro a esplicitare il collegamento fra la genesi di questa formazione, creata selezionando i più giovani e valenti nel fisico tra i cittadini, e le rinnovate ambizioni egemoniche argive³⁰.

Tucidide, dal canto suo, nel descrivere le forze impegnate sul campo di battaglia di Mantinea ricorda che all'ala destra dello schieramento antispertano si trovavano i mille uomini scelti che ricevevano da tempo addestramento per la guerra a spese dello stato³¹.

Nel corso dello scontro i *logades*, insieme ai Mantineesi e ai loro alleati, attaccarono le linee nemiche laddove si trovavano gli Sciriti e i reduci delle campagne di Brasida in Tracia, avendo facilmente la meglio e costringendo gli avversari a ripiegare fino alle retrovie e ai bagagli. Non altrettanto valorosamente si comportò il resto dell'esercito argivo, particolarmente sui "cinque λόχοι" formati da veterani, che fu messo quasi istantaneamente in rotta dall'avanzata degli Spartani e, in particolare, di Agide e dell'élite degli *hippeis*³².

Sfondate le linee argive, i Lacedemoni, con l'aiuto dei Tegeati, accerchiarono

29 THUC. V, 43-48; sulla posizione di Sparta cfr. César FORNIS VAQUERO, «Esparta y la Cuadruple Alianza, 420- 418 A. C.», *Memorias de Historia Antigua*, 13-14, 1992-1993, pp. 77-103.

30 DIOD. XII, 75, 7.

31 THUC. V, 67, 2.

32 THUC. V, 72, 3-4; sugli *hippeis* spartani, cfr. Thomas FIGUEIRA, «The Spartan Hippeis», in Stephen HODKINSON e Anton POWELL (cur.), *Sparta & War*, Swansea, Classical Press of Wales, pp. 57-84.

gli Ateniesi ed erano pronti ad attaccarli se l'intervento della cavalleria non avesse ostacolato le operazioni. Nel frattempo Agide, accortosi di quanto stava accadendo sul versante opposto del suo schieramento, ordinò ai suoi uomini di non proseguire nell'azione contro gli Ateniesi, ma di marciare in soccorso alla propria ala sinistra che era stata costretta a ripiegare. Resisi conto dell'accaduto e di fronte all'avanzata spartana, i Mantineesi e i mille Argivi iniziarono a ritirarsi, ma, mentre molti furono i caduti tra i primi, i *logades* registrarono poche perdite³³.

Se Tucidide è particolarmente generoso nel fornire dettagli in merito a quanto accadde sul campo di battaglia quel giorno, il resoconto diodoreo risulta invece compendiato e parziale, concentrandosi quasi esclusivamente sul valoroso comportamento della formazione d'élite dell'esercito argivo in questa occasione, ma aggiungendo, rispetto a Tucidide, un retroscena su cui vi sarà modo di ritornare. Secondo lo storico di Agirio, infatti, di fronte al coraggio dimostrato dai *logades* il re spartano, su consiglio di un suo consigliere di nome Farace, lasciò ai combattenti argivi una via di fuga³⁴.

Molto sintetico e attento soprattutto al ruolo degli Argivi e, in particolar modo, dei Mille, il riferimento alla battaglia di Mantinea in Diodoro risulta funzionale a introdurre la narrazione degli eventi relativi alla stasis che si verificò ad Argo dopo la bruciante sconfitta subita e a inquadrare il colpo di stato perpetrato ai danni della democrazia.

All'indomani della battaglia di Mantinea, Argivi e Spartani conclusero un trattato di pace e un'alleanza che costrinse anche i Mantineesi a sottomettersi alla potenza laconica. In tale contesto, rivela Diodoro, i *logades* si accordarono fra di loro e sovvertirono il governo democratico, instaurando in Argo un regime di breve durata. Poterono fare ciò in quanto godevano dell'appoggio di molti collaboratori, dal momento che questi mille si distinguevano per ricchezza e coraggio. In questo passo Diodoro insiste sul fatto che i Mille, facendo leva sul clima di terrore, abolirono le leggi e gestirono in maniera diretta le cariche pubbliche per otto mesi, fino a quando non furono rovesciati da un movimento di popolo che ristabilì la democrazia³⁵.

33 THUC. V, 73, 2-4; su quanto accadeva al momento della ritirata nelle battaglie del mondo greco in età classica, cfr. KONIJNENDIJK, cit., pp. 178-205.

34 DIOD. XII, 79, 4-7.

35 DIOD. XII, 80.

Questa contrapposizione fra i componenti della formazione d'élite dell'esercito argivo e il popolo emerge anche da un racconto di carattere anedddotico e moraleggiante trasmesso da Pausania, guidati il quale ci rivela anche il nome del leader dei Mille, un tale Briante, la cui descrizione è corredata da dettagli alquanto scabrosi³⁶.

Il legame fra i mille *logades* e il colpo di stato oligarchico è ribadito anche da Plutarco in un passo della *Vita di Alcibiade*, in cui l'autore sottolinea il ruolo avuto dal protagonista della biografia nella fase di normalizzazione e ripristino della democrazia ad Argo in seguito agli eventi³⁷.

Stando alla tradizione riportata da questi autori, dunque, approfittando della condizione in cui versava la parte democratica al potere in Argo dopo la sconfitta subita a Mantinea, i mille *logades* decisero di sovvertire il sistema politico con l'appoggio degli Spartani, instaurando un dominio oligarchico particolarmente cruento, per quanto di breve durata, che dopo alcuni mesi venne a sua volta rovesciato dal popolo, esasperato dalle continue prevaricazioni, con il contributo più o meno diretto degli Ateniesi. Si tratta di un quadro certamente interessante, con notevoli ricadute sull'interpretazione dell'impatto che una formazione di questo tipo poteva avere su un quadro politico caratterizzato da una certa instabilità e da spinte contrastanti.

Alle notizie trasmesse dalle fonti appena prese in esame si aggiunge la testimonianza di Aristotele, il quale, riflettendo su come ciascun individuo, magistratura o parte di città, una volta assunto particolare rilievo, possa diventare causa di una rivoluzione e di un cambiamento di regime politico, elenca una serie di esempi a sostegno di questa osservazione. Fra questi, anche quello di Argo, dove i notabili che avevano guadagnato fama dopo la battaglia di Mantinea cercarono di rovesciare la democrazia³⁸. A ben vedere, il termine usato da Aristotele, *gnorimoi*,

36 PAUS. II, 20, 2. Secondo il Periegeta, Briante si sarebbe dimostrato spesso tracotante nei confronti degli uomini del popolo e si sarebbe macchiato di violenza nei confronti di una giovane donna nella notte stessa del matrimonio di costei. Proprio questo avvenimento avrebbe scatenato l'ira del popolo, che si sarebbe sollevato contro i Mille, sterminandoli. Su questo brano cfr. le osservazioni di Umberto BULTRIGHINI, *Pausania e le tradizioni democratiche (Argo e Elide)*, Padova, Programma, 1990, pp. 126-141.

37 PLUT., *Alc.* 15, 2.

38 ARISTOT., *Pol.* 1304a. Sul passo in questione, cfr. le osservazioni in Maria Elena DE LUNA, Cesare ZIZZA, Michele CURNIS (cur.), *Aristotele, La Politica. Libro V-VI*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2016, pp. 331-333).

è particolarmente denso di significato³⁹, ma non è chiaro se dietro a questi “notabili” si possano identificare i mille *logades*, oppure se lo Stagirita stia facendo riferimento in maniera più generale ai membri della fazione oligarchica argiva.

A complicare le cose interviene Tucidide. Anche lo storico ateniese, infatti, dopo avere dedicato ampio spazio alla descrizione delle conseguenze diplomatiche della sconfitta del fronte anti-spartano a Mantinea⁴⁰, riferisce gli avvenimenti relativi alla *stásis* che travolse Argo nel 417, attribuendo però in maniera generica il colpo di stato e l’instaurazione di un regime oligarchico a un gruppo di mille uomini argivi che godevano dell’appoggio di un contingente spartano altrettanto numeroso. In ultima analisi, dunque, lo storico ateniese non attesta in maniera esplicita alcun legame fra questi mille e i soldati scelti addestrati e mantenuti dallo stato di cui aveva già parlato e che tanto bene si erano comportati sul campo di battaglia di Mantinea⁴¹.

Ci si trova di fronte a un caso non raro in cui la fonte più vicina agli eventi, peraltro ben informata sulle vicende argive soprattutto per quanto riguarda questi anni, riporta una versione dei fatti che, se confrontata con quanto riferito da autori di epoca successiva, pone alcune difficoltà di interpretazione. Sorgono, dunque, alcune domande: quale ruolo ebbero i mille *logades* nel corso della guerra civile? Furono loro ad instaurare l’oligarchia rovesciando il regime democratico, come la maggioranza degli studiosi è propensa a ritenere⁴², oppure si trattava di un

39 Cfr. e.g. ARISTOT., *Pol.* 1291b.

40 THUC. V, 75-80.

41 THUC. V, 81, 2.

42 Cfr. e.g. W. Kendrick PRITCHETT, *The Greek State at War*, vol. II, Berkeley - Los Angeles, California University Press, 1974, pp. 222-223; Ephraim DAVID, «The Oligarchic Revolution in Argos, 417 BC», *L’Antiquité Classique*, 55, 1986, pp. 115-116; DAVERIO ROCCHI, cit., pp. 28-31; César FORNIS VAQUERO, «La stasis argiva del 417 a.C.», *Polis*, 5, 1993, 73-89; ALONSO TRONCOSO e FREITAG, cit., p. 205; Hans VAN WEES «Tyrants, Oligarchs and Citizen Militias», in Angelos CHANIOTIS e Pierre DUCREY (cur.), *Army and Power in the Ancient World*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2002, pp. 77-78; BEARZOT, cit., pp. 136-138; Pierre SAUZEAU, «Guerriers d’élite, rôdeurs nocturnes et chasseurs noirs en Grèce ancienne: Aristomenes, Damon et les Mille d’Argos», *Almanach de la recherche franco-russe*, 2, 2008. BULTRIGHINI, cit., p. 128, ritiene che la creazione del corpo dei mille *logades* sia da mettere in collegamento con l’azione del collegio degli Ottanta, che lui interpreta come un residuo pre-democratico e gentilizio, di forti simpatie oligarchiche. Sull’interpretazione degli Ottanta come un relitto dell’epoca aristocratica, cfr. Michael WÖRRLE, *Untersuchungen zur Verfassungsgeschichte von Argos im 5. Jahrhundert v. Chr.*, München, 1964, p. 56; TOMLINSON, cit., p. 196. Per l’opinione più recente secondo la quale essi costituivano una se-

altro gruppo di mille uomini? A ciò si aggiungono altri punti oscuri. Innanzitutto non è facile ricostruire in quale momento esatto questo corpo d'élite dell'esercito argivo fu creato. Inoltre, se questi combattenti furono realmente i protagonisti del colpo di stato, è possibile pensare che, come è stato suggerito sulla scorta del racconto di Diodoro, sul campo di battaglia di Mantinea vi sia stato un episodio di collusione⁴³?

I Mille e la stásis

Il silenzio di Tucidide riguardo alla possibile identità fra i mille uomini che sovvertirono la democrazia in Argo con l'aiuto degli Spartani e i mille *logades* che da tempo ricevevano addestramento a spese pubbliche, ed erano dunque posti sotto il patrocinio delle istituzioni a guida democratica, e la sfiducia nei confronti della tradizione eforea riflessa in Diodoro⁴⁴ hanno spinto alcuni moderni a dubitare del fatto che siano stati proprio i componenti del corpo d'élite a rendersi protagonisti del breve e cruento colpo di stato del 417. Arnold Gomme, per esempio, pensava che non vi fossero ragioni valide per supporre che il corpo dei Mille fosse formato da cittadini di estrazione aristocratica e suggeriva invece la possibilità che si trattasse più semplicemente di un gruppo di uomini di varia estrazione sociale, dotati di privilegi tali da spingerli a percepirsi come un qualcosa di separato e superiore rispetto al resto del corpo civico⁴⁵. Dal canto suo

zione della *boulé* o una magistratura composta da venti uomini per ciascuna delle quattro tribù argive, cfr. Marcel PIÉART, 2000, *Argos: une autre démocratie*, in Pernille FLENSTED-JENSEN, Thomas Heine NIELSEN, Mogens Hermann HANSEN e Lene RUBINSTEIN (cur.), *Polis & Politics: Studies in Ancient Greek History Presented to Mogens Herman Hansen on his Sixtieth Birthday (August 20, 2000)*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 2000, pp. 304-305.

- 43 Cfr. Daniel GILLIS, «Collusion at Mantinea», *Rendiconti dell'Istituto Lombardo*, 97, 1963, pp. 199-226. Anche Donald KAGAN, «Argive Politics and Policy after the Peace of Nicias», *Classical Philology* 7, 1962, pp. 212-215, ritiene che vi fossero una serie di considerazioni di carattere politico dietro le scelte compiute da Agide a Mantinea e anche in precedenza.
- 44 Persino Andrewes, che pure prendeva in parte le distanze dal Gomme nell'interpretazione del ruolo avuto dai mille *logades* argivi, riconosceva che i dettagli della versione non tucididea non ispiravano fiducia; cfr. Arnold W. GOMME, Antony ANDREWES e Kenneth DOVER, *A Historical Commentary on Thucydides*, IV, Oxford, Oxford University Press, 1970, pp. 105-106.
- 45 GOMME, ANDREWES e DOVER, cit., p. 105. Contro l'identificazione fra i due gruppi si è espresso anche TOMLINSON 1972, p. 181, mentre DAVERIO ROCCHI, cit., pp. 30-31, ha suggerito la possibilità che nella tradizione storiografica si sia sovrapposto il ricordo dei gruppi

Aristotele, secondo Gomme, avrebbe mutuato il quadro che riporta direttamente da Eforo⁴⁶. Analogamente, Simon Hornblower ha più di recente ribadito che la mancata identificazione fra i due gruppi da parte di Tucidide, ben lungi dall'essere frutto di una semplice svista, è in realtà una scelta consapevole compiuta sulla base della documentazione contemporanea che lo storico aveva raccolto, laddove la ricostruzione eforea sarebbe frutto di deduzioni eccessive e ingiustificate⁴⁷. Egli, pur predicando una certa cautela nel respingere con troppa fretta il materiale derivante da Eforo, soprattutto laddove quest'ultimo trasmette elementi del tutto assenti in Tucidide e non in contraddizione con il suo racconto, ha ribadito che il vero elemento non conciliabile fra i resoconti dei due autori in merito ai mille *logades* è proprio l'attitudine politica di questi ultimi, un punto su cui risulta preferibile la versione di Tucidide.

In parziale risposta a questi pareri critici, Anthony Andrewes esprimeva maggiore fiducia non tanto nei confronti della tradizione eforea nel suo complesso, che sarebbe comunque da guardare con sospetto, quanto piuttosto di alcuni elementi in essa contenuti. Lo studioso, infatti, sottolineava che Eforo poteva bene avere avuto fra le mani notizie valide di matrice non-tucididea. Inoltre egli non riteneva affatto inverosimile che i Mille fossero di estrazione sociale elevata, il che lo portava a concludere che un loro ruolo attivo e di primo piano nel colpo di stato del 417 era quantomeno possibile, evidenziando come, su questo punto, il racconto di Tucidide non sia in aperta contraddizione con la versione riportata da Diodoro⁴⁸. Come si è già avuto modo di dire, nonostante il silenzio dello storico ateniese i moderni sono in maggioranza propensi ad ammettere l'identità fra i due gruppi di uomini, spesso, però, senza entrare nel merito dei dubbi sollevati. È necessario, dunque, prendere nuovamente in esame le fonti per cercare di valutare eventuali punti critici della tradizione e suggerire alcuni spunti di riflessione.

In primo luogo è opportuno sottolineare come il fatto che i componenti di que-

di *logades* argivi più antichi.

46 Secondo DAVID, cit., pp. 115-116, invece, non è corretto concludere che Aristotele abbia attinto direttamente da Eforo; piuttosto sarebbe opportuno pensare a una fonte comune che guardava con maggiore interesse rispetto a Tucidide al ruolo dei Mille a Mantinea. Di tradizione comune a Eforo, Aristotele e Plutarco parla anche BULTRIGHINI, cit., p. 138.

47 SIMON HORNBLOWER, *A Commentary on Thucydides*, III, Oxford, Oxford University Press, 2008, pp. 177-179.

48 GOMME, ANDREWES e DOVER, cit., p. 106.

sto corpo d'élite fossero di estrazione sociale elevata, giovani uomini benestanti, non sia di per sé una condizione sufficiente per mettere in dubbio la validità della tradizione eforea. Spesso, infatti, i membri di analoghe formazioni, indipendentemente dal regime politico vigente, provenivano dalle fasce più alte della popolazione, avendo, almeno in teoria, la possibilità di dedicarsi con continuità all'allenamento fisico nelle palestre, alla lotta e all'esercizio di quanto sarebbe potuto tornare utile in battaglia. Questa dinamica è ovviamente presente in realtà governate da un'oligarchia, come testimonia il caso di Elide e dei suoi Trecento negli anni '60 del IV secolo⁴⁹. Tuttavia, laddove le fonti permettono di osservare più in dettaglio la composizione di una formazione d'élite di uno stato governato in maniera democratica, si nota che anche tra le fila di questi corpi la presenza di uomini facenti parte degli ceti più agiati della popolazione è preminente, se non esclusiva. Quando Gorgida si rese conto dell'esigenza di radunare un certo numero di combattenti scelti in grado di battersi con maggiore efficacia rispetto alla grande maggioranza dei cittadini tebani per fare fronte alla minaccia spartana, egli si rivolse in primo luogo a quei giovani con cui lui, Epaminonda e gli altri oppositori del regime filospartano rimasti in città durante il periodo dell'occupazione della Cadmea avevano mantenuto stretti legami e che avevano avuto un ruolo di primo piano nell'aiutare Pelopida e gli altri esuli che erano rientrati in patria con un sotterfugio a cacciare la guarnigione spartana dalla rocca. Questi giovani erano i rampolli delle famiglie più ricche e influenti della città. Accanto a loro vi erano uomini più maturi che Plutarco descrive come *hoi beltistoi*⁵⁰. Fu questo gruppo di combattenti nel pieno delle loro forze a costituire l'élite militare tebana che si sviluppò col passare degli anni, divenendo più formalizzata e prendendo il nome di *hieros lochos*⁵¹. Alla stessa maniera, nelle fila degli Epariti del *koinon* degli Arcadi vi era una componente di uomini facoltosi e di estrazione sociale elevata, simili a quel Licomede di Mantinea che tanta parte ebbe nello spingere gli Arcadi ad unirsi e a nutrire ambizioni egemoniche. Questi ricchi combattenti costituivano, con tutta probabilità, il nucleo originario del corpo e rimasero fedeli

49 XEN., *Hell.* VII, 4, 15-16 e 31; cfr. ALONSO TRONCOSO e FREITAG, cit., p. 211; Claudia RUGGERI, *Gli stati intorno a Olimpia: storia e costituzione dell'Elide e degli stati formati dai perieci elei (400-362 a.C.)*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2004, pp. 54-55.

50 PLUT., *Pelop.* 12, 2.

51 Cfr. DEVOTO, cit.,. Per altre formazioni d'élite del *koinon* beotico, cfr. BRAMBILLA, *Élites militari in Beozia*, cit., pp. 11-28.

ai magistrati federali e alla loro politica antispartana fino in ultimo⁵². Guardando l'episodio argivo da una prospettiva più ampia, dunque, non sorprende che le autorità cittadine, pur di orientamento democratico, allorché avvertirono la necessità di creare una formazione militare sufficientemente abile da potere affrontare gli Spartani in battaglia in maniera efficace così da avere qualche chance di potere dare seguito alle proprie aspirazioni egemoniche sul Peloponneso, si siano rivolte a uomini facenti parte degli strati più agiati della società argiva, i quali, almeno in teoria, avevano maggiore dimestichezza con le armi ed erano più preparati al combattimento, potendo quindi garantire maggiori speranze di successo⁵³.

Il vero punto problematico, dunque, non è tanto l'estrazione sociale dei componenti del corpo dei mille *logades*, quanto piuttosto la loro affiliazione politica e, in questo senso, sorge spontaneo domandarsi se sia stato realmente possibile che le autorità democratiche argive abbiano dato vita a una potente realtà militare arruolando nelle sue fila tutti i componenti dell'opposizione oligarchica. A prima vista, in effetti, quella compiuta dal governo argivo sembrerebbe una mossa quantomeno azzardata, se non palesemente suicida. Vi sono tuttavia alcune considerazioni che possono permettere di inquadrare meglio il perché di una tale scelta e, dunque, possono ulteriormente avvalorare la versione eforea.

Una cooperazione possibile?

Secondo Aristotele gli *gnorimoi* argivi, avendo dato buona prova di sé sul campo di battaglia di Mantinea e trovandosi così in una posizione favorevole rispetto alla controparte democratica, presero la decisione di rovesciare il regime vigente. L'uso di *gnorimoi* da parte di Aristotele non lascia spazio a dubbi sull'estrazione sociale e sull'orientamento politico di coloro che sovvertirono l'ordine democratico⁵⁴. Che questi *gnorimoi* fossero i mille *logades* non viene detto in maniera esplicita, ma vi sono alcuni elementi da considerare.

52 Sulle vicende di questo corpo d'élite, cfr. BRAMBILLA, *Epariti*, cit., pp. 9-32.

53 La fuga dell'esercito cittadino argivo a Mantinea non fu un episodio isolato: nel 394 a Coronea gli Argivi, nuovamente schierati di fronte agli Spartani, si fecero prendere dal panico ancora prima di entrare in contatto con questi ultimi e si diedero alla fuga, trovando riparo sull'Elicono; cfr. XEN., *Hell.* IV, 3, 17.

54 Si veda, a titolo d'esempio, l'uso che Aristotele fa del termine in altri passi della *Politica*; cfr. ARISTOT., *Pol.* 1296b; 1302b; 1304b; 1305b; 1306b; 1307a; 1309a; 1319b; 1321a. Cfr. anche ARISTOT., *Ath. Pol.* 28, 2.

Innanzitutto la ricostruzione proposta dallo Stagirita risulta coerente con il quadro storico che è possibile ricavare dalla testimonianza di Tucidide. Al momento della stipulazione della pace di Nicia, Argo, che era rimasta neutrale per tutta la prima fase del conflitto, già da qualche tempo aveva mostrato i segni di una progressiva insofferenza nei confronti degli Spartani e del desiderio di non rinnovare il trattato trentennale. Tucidide racconta che proprio questo atteggiamento da parte degli Argivi spinse Sparta ad accelerare sull'intesa con Atene⁵⁵. A loro volta i Corinzi e gli altri alleati peloponnesiaci, che non vedevano di buon occhio la piega che gli eventi avevano preso e anzi temevano, o almeno così lasciavano intendere⁵⁶, di trovarsi alla mercé delle due superpotenze, iniziarono una politica volta a spezzare l'intesa fra Spartani e Ateniesi. Gli Argivi, dal canto loro, si trovavano in una posizione potenzialmente molto favorevole. Grazie alla neutralità mantenuta durante i primi dieci anni di guerra la loro economia era florida, al contrario di quella della maggior parte dei belligeranti, e questo probabilmente aveva permesso a molti in città di arricchirsi notevolmente. Indipendentemente dal ruolo avuto dai Corinzi nel far rinascere o nell'accrescere in Argo le antiche ambizioni egemoniche mai realmente sopite, l'indebolimento della posizione spartana non solo nel quadro internazionale, ma soprattutto fra gli alleati peloponnesiaci apriva agli Argivi uno spazio di manovra non indifferente. La possibilità di farsi guida di un nuovo sistema di alleanze e di porsi come alternativa a Sparta quale potenza leader nel Peloponneso dovette allettare non poco le autorità democratiche che, in quel momento, godevano all'interno della città di una posizione di assoluta preminenza. Nel corso dei primi dieci anni di guerra, infatti, la fazione oligarchica argiva era attiva, ma apparentemente non così forte da potere costituire una reale minaccia per la democrazia. Poco dopo lo scoppio della guerra un argivo di nome Pollide prese parte a una missione diplomatica diretta in Asia che vedeva coinvolti legati di Corinto, Sparta e Tegea; l'obiettivo di questa delegazione era quello di ottenere il sostegno economico persiano per la causa dei Peloponnesiaci⁵⁷. Tucidide rivela che Pollide non agiva in virtù di un incarico ufficiale, ma a titolo privato. La sua presenza in questa ambasceria testimonia il tentativo da parte della fazione oligarchica argiva di mantenersi in stretti contatti con Sparta, sperando forse di ottenerne l'aiuto al momento oppor-

55 THUC. V, 22, 2.

56 Cfr. KELLY, cit., pp. 91-92; SEAGER, cit., p. 254.

57 THUC. II, 67.

tuno. Nel 425, inoltre, i Corinzi furono avvertiti dell'arrivo di una flotta ateniese, comandata da Nicia e composta da ottanta navi, grazie a una soffiata giunta da Argo. È difficile pensare che dietro a questa delazione a favore di una potenza oligarchica vi fossero i democratici argivi⁵⁸.

Nonostante questi episodi isolati, l'opposizione alle autorità cittadine non si concretizzò mai in un programma più articolato, o quantomeno di un tale progetto non vi è traccia nelle fonti. Nel 421 gli Spartani scesero a patti con i rivali ateniesi generando perplessità e timori nelle città alleate, anche e soprattutto in quelle a guida oligarchica. Costretti a rimanere in una posizione marginale nel contesto politico cittadino, gli oligarchici argivi vedevano ora venire meno anche la possibilità di ottenere un sostegno esterno alle proprie ambizioni. I democratici, d'altro canto, si trovavano in quel momento ad essere padroni della situazione. A causa delle esitazioni e dei molteplici cambiamenti del quadro internazionale negli anni seguenti, tuttavia, gli Argivi non furono mai in grado di farsi realmente guida di un sistema di alleanze fra stati peloponnesiaci in funzione antispartana, riavvicinandosi invece ad Atene grazie anche all'azione di Alcibiade. Sul campo di battaglia di Mantinea le autorità democratiche argive si giocavano le proprie possibilità: una vittoria avrebbe permesso ad Argo di diventare la nuova potenza leader nel Peloponneso e avrebbe nuovamente consolidato la loro posizione in città; una sconfitta, invece, non solo avrebbe cancellato qualsiasi chance di dare seguito alle aspirazioni egemoniche, ma avrebbe fortemente indebolito la fazione democratica argiva, esponendola al pericolo di una rivoluzione oligarchica. Questo è esattamente quello che successe poco dopo la vittoria Spartana, anche se la revanche oligarchica non fu immediata⁵⁹.

Proprio rivolgendo l'attenzione allo scontro decisivo che ebbe luogo a Mantinea è possibile ricavare ulteriori elementi che sembrerebbero avvalorare la ricostruzione di matrice eforea. Sul campo di battaglia gli Argivi dovevano essere presenti con un contingente numeroso, dal momento che erano state mobilitate, oltre ai mille *logades*, anche tutte le divisioni dell'esercito cittadino, i cosiddetti "cinque *lochoi*", formati da combattenti descritti come "più anziani"⁶⁰. Diodoro

58 THUC. IV, 42, 3.

59 THUC. V, 76-81 ricorda una fase di trattative che precedettero il colpo di stato.

60 Sull'articolazione dell'esercito argivo in cinque divisioni a fronte di una suddivisione del corpo civico in quattro tribù, cfr. Nicholas F. JONES, *Public Organisation in Ancient Greece: A Documentary Study*, Philadelphia, The American Philological Society Press, 1987,

(XII, 75, 7), dal canto suo, descrive i membri dell'élite militare argiva come i più giovani tra i cittadini. Affiancando Diodoro e Tuciddide, sembrerebbe emergere un contrasto generazionale tra i Mille e la restante parte dell'esercito argivo, composta da veterani.

Per quanto riguarda la cifra esatta dei combattenti coinvolti, Tuciddide sembra cercare di giustificare il fatto di non essere stato in grado di riportare numeri esatti sottolineando come, da un lato, egli non fosse a conoscenza del totale degli Spartani a motivo della segretezza della loro organizzazione politica e, dall'altro, come non ritenesse opportuno prestare fede alle cifre fornite dagli avversari, in quanto sospettabili di facile esagerazione⁶¹. Sappiamo, tuttavia, che gli Argivi persero, unitamente agli Orneati e ai Cleonei, un totale di settecento uomini⁶², oltre tre volte il numero dei caduti mantineesi in quell'occasione, per la maggior parte o, forse, esclusivamente schierati nelle fila della milizia cittadina. Il totale degli opliti su cui Argo poteva contare è stato stimato fra i sei e i settemila uomini⁶³. Supponendo che dei settecento caduti almeno i due terzi fossero argivi e tenuto conto del fatto che i mille *logades* subirono perdite davvero minime, ne consegue che sul campo di battaglia di Mantinea trovò la morte circa un decimo della popolazione maschile argiva in età militare, al netto di quanti prestavano servizio nel corpo scelto. Anche solo dal punto di vista strettamente numerico, dunque, nel bilancio interno delle forze militari argive i *logades* uscivano particolarmente rafforzati.

A questo punto è necessario domandarsi dove potrebbero essere stati schierati gli *gnorimoi* aristotelici, nel caso in cui non siano da identificare con i mille *logades*. Dal momento che poco tempo dopo essi ebbero la forza necessaria per sovvertire la democrazia, due sono le possibili conclusioni: che fossero presenti in numero ridotto o, cosa più probabile, che fossero schierati in una posizione che consentì loro di non subire perdite, dunque presumibilmente non nelle fila dei "cinque *lochoi*". Già questa constatazione sembra rafforzare l'impressione che la ricostruzione diodorea possa essere ritenuta valida. In realtà vi è di più.

pp. 112-118, e, più di recente, Marcello LUPI., «I cinque *lochoi* dell'esercito spartano (e quelli argivi)», *Annuario della Scuola Archeologica di Atene*, 42, 2014, pp. 131-136.

61 THUC. V, 68, 2.

62 THUC. V, 74, 3.

63 Cfr. Marcel PIÉRART e Gilles TOUCHAIS 1996, *Argos: une ville grecque de 6000 ans*, Paris, CNRS Editions, pp. 43-44.

Se, infatti, supponessimo che i componenti di questa formazione d'élite fossero di estrazione sociale diversa e che i *logades* non fossero gli stessi mille che poco tempo dopo rovesciarono la democrazia, bisognerebbe concludere che ad Argo vi erano altri mille uomini i quali, oltre a essersela cavata egregiamente a Mantinea, erano sufficientemente forti da imporre il proprio dominio.

A questo punto, però, verrebbe da domandarsi che fine abbiano fatto i filodemocratici: visto che i *logades* furono gli unici ad uscire dal campo di battaglia di Mantinea non solo pressoché intatti, ma addirittura paradossalmente rafforzati, una circostanza su cui Tucidide e Diodoro concordano, lascia perplessi la totale assenza di una immediata opposizione armata al colpo di stato oligarchico del 417. In altre parole, se il corpo scelto fosse stato composto da sostenitori della democrazia, il fatto di essere riusciti a sopravvivere alla sconfitta per mano degli Spartani avrebbe dovuto fare di loro un baluardo per le autorità cittadine, che dal punto di vista politico si trovavano certamente in una condizione di grande debolezza⁶⁴. Al contrario, invece, gli oligarchici ebbero gioco facile a sovvertire la costituzione democratica e ad instaurare un loro regime particolarmente violento. D'altro canto la testimonianza di Aristotele esclude che ad instaurare l'oligarchia siano stati personaggi di estrazione sociale inferiore. Tutto questo porta a pensare che l'identificazione fra i due gruppi di mille uomini sia ben più che probabile e che non si debba porre troppo l'accento sul presunto silenzio tucidideo, che potrebbe anche essere frutto della fretta con cui lo storico ateniese fa riferimento al colpo di stato vero e proprio.

Le ragioni di una decisione pericolosa

È necessario a questo punto contestualizzare una scelta compiuta dalle autorità democratiche che, alla luce di quanto accadde in seguito, assume i contorni di una mossa fortemente dannosa, ovvero quella di costituire un corpo militare stabile composto da uomini scelti di estrazione sociale elevata, benestanti e di forti simpatie oligarchiche. Al di là di una possibile spiegazione più semplice e immediata, l'assoluta miopia dei leader argivi, vi sono alcune circostanze che

64 Si ricordi che molti degli uomini che erano rimasti a presidiare la città, allorché il grosso dell'esercito era partito alla volta di Mantinea, erano stati uccisi da un'improvvisa incursione degli Epidauri che, sperando di approfittare del momento favorevole, avevano attaccato Argo con tutte le loro forze; cfr. THUC. V, 75, 4.

potrebbero suggerire come essi fossero perfettamente coscienti dei rischi che avrebbero corso dando vita a una formazione di questo tipo, ma che, alla luce di una valutazione presumibilmente consapevole, essi decisero di proseguire su quella strada.

L'esigenza fondamentale era, come detto, il cercare di dare sostanza alle proprie aspirazioni egemoniche sul Peloponneso. Per raggiungere questo scopo prima o dopo sarebbe stato necessario affrontare Sparta sul campo di battaglia e questo era certamente un pensiero preoccupante per gli Argivi, tanto più che, a quanto sembra, la milizia cittadina a cavallo tra l'ultimo ventennio del V e i primi anni del IV secolo non sembra brillare per affidabilità. La scelta delle autorità di reclutare in formazioni d'élite uomini robusti nel fisico e molto ricchi non rappresenta un caso isolato e, anzi, poteva essere una prassi piuttosto comune. In primo luogo gli appartenenti alle fasce più alte della popolazione, i notabili, erano, almeno in teoria, più avvezzi a maneggiare le armi e ad esercitarsi rispetto a un qualunque cittadino di estrazione inferiore. Vi era poi un secondo elemento da non sottovalutare, il tempo: reclutare un migliaio di uomini dalla massa dei cittadini, fornire loro un equipaggiamento adeguato se non erano in grado di procurarselo autonomamente, mantenerli e addestrarli fino a renderli una formazione coesa, capace e sufficientemente coraggiosa da affrontare faccia a faccia gli Spartani sul campo di battaglia, facendosi carico di tutte le speranze di vittoria, era una cosa tutt'altro che semplice e certamente non rapida. A ciò si aggiunga che i dieci anni di neutralità non dovevano avere aiutato a sviluppare le abilità belliche della gran parte della popolazione argiva: la maggioranza dei giovani fra i venti e i trent'anni, ad esempio, non doveva avere mai visto un campo di battaglia e il comportamento della milizia cittadina a Mantinea ne è una spia. I membri dell'alta società, invece, non solo erano più avvezzi all'uso delle armi e ad allenarsi nelle palestre grazie allo stile di vita che conducevano, ma erano pronti a combattere senza grosse perdite di tempo e, forse, alcuni di loro si erano addirittura mantenuti in esercizio combattendo in quegli anni come mercenari⁶⁵.

65 È possibile che, durante i primi dieci anni della guerra del Peloponneso alcuni cittadini argivi, coloro che avevano a disposizione tempo a sufficienza e, dunque, non dovevano essere impegnati da attività lavorative di sorta, avessero prestato servizio come mercenari e avessero accumulato una certa fortuna; cfr. ALONSO TRONCOSO, cit., pp. 173-174 e César FORNIS VAQUERO, «Corinto, Beocia y la alianza argiva tras la Paz de Nicias», *Habis*, 26, 1995, pp. 50-51.

Se, dunque, i ricchi notabili erano l'opzione migliore a disposizione delle autorità democratiche dal punto di vista pratico, la loro vicinanza alle idee oligarchiche, in certi casi più esplicita, in altri casi forse meno manifesta, era comunque un grosso problema. Come ignorare il fatto che con questa decisione si dava in mano agli avversari politici lo strumento per compiere il misfatto? La scelta, in effetti, fu rovinosa, ma è possibile che, nel momento in cui questo corpo venne creato, il bilancio fra rischi e benefici si chiudesse, perlomeno agli occhi dei leader democratici, a favore di questi ultimi. Da un lato vi potevano essere considerazioni di carattere generale: se Argo avesse ottenuto un ruolo egemonico nel Peloponneso, anche gli *gnorimoi* avrebbero potuto trarne beneficio, tanto più che nel 421 Sparta, accordandosi con Atene, sembrava avere tradito le speranze dei suoi sostenitori. Dall'altro una circostanza riportata da Diodoro potrebbe fare pensare a un tentativo da parte delle autorità di garantirsi la fedeltà dei *logades* facendo leva su un argomento particolarmente caro ai ricchi: il denaro. Secondo quanto riferito dallo storico di Agirio, infatti, i componenti di questa formazione non solo erano finanziati a spese dello stato, ma erano esentati da ogni pubblica incombenza così da potersi allenare con continuità⁶⁶

L'impatto delle liturgie sostenute da mille fra gli uomini più ricchi della città sul bilancio dello stato argivo doveva essere considerevole; eppure le autorità cittadine erano pronte non solo a farsi carico del mantenimento di questi uomini, pratica attestata anche altrove, ma che per Argo doveva rappresentare un capitolo di spesa particolarmente rilevante, ma avrebbero deciso di accollarsi ulteriori oneri corrispondenti a tutte quelle prestazioni normalmente assolte da questi cittadini benestanti. Per quale motivo concedere una tale esenzione a uomini ricchi, per i quali già lo stato investiva una somma considerevole?

Al netto dei problemi messi in luce in precedenza, dal punto di vista strettamente economico le autorità cittadine avrebbero potuto risparmiare arruolando un migliaio di nullatenenti. Se, da un lato, il costo giornaliero per il mantenimento di uno di questi uomini sarebbe stato relativamente alto, raggiungendo potenzialmente anche una dracma, dall'altro l'ammontare totale del denaro investito per una formazione composta da questi soldati non avrebbe superato gli oneri che lo stato dovette sostenere esentando i suoi cittadini più ricchi dallo svolgimento delle liturgie.

66 DIOD. XV, 75, 7; cfr. KRITZAS, cit., p. 238.

A questo punto, però, dovettero subentrare considerazioni di carattere diverso. Innanzitutto si è già avuto modo di dire come creare una truppa di questo genere e addestrarla tanto da renderla capace di affrontare gli Spartani con successo sul campo di battaglia avrebbe richiesto del tempo che gli Argivi, presumibilmente, non avevano. In secondo luogo la creazione di una formazione militare composta da uomini di orientamento democratico radicale avrebbe provocato una frattura con la classe benestante, generando così un duro contrasto all'interno della città che avrebbe potuto minare alle fondamenta qualsiasi speranza argiva di ottenere l'egemonia sul Peloponneso, sottraendola agli Spartani. La scelta di arruolare i membri delle classi abbienti, d'altro canto, era certamente un azzardo dal punto di vista politico, ma avrebbe fornito maggiori speranze di vittoria sul campo, cosa che poi accadde a Mantinea almeno per quanto riguarda i *logades*; tale scelta coinvolgeva inoltre questi uomini nel progetto egemonico e, in certa misura, li responsabilizzava. Era tuttavia necessario trovare una maniera per assicurarsi ulteriormente la fedeltà di questi benestanti e le autorità cittadine dovettero pensare di fare leva sul denaro. Cooperando con i democratici, anche gli oligarchici avrebbero così avuto grandi benefici, riuscendo addirittura ad arricchirsi ulteriormente proprio in un momento in cui, con l'accordo fra Sparta e Atene, le fazioni oligarchiche delle varie città si trovavano prive del supporto esterno della grande potenza peloponnesiaca.

Accogliendo la testimonianza diodorea, l'esenzione dei mille *logades* dallo svolgimento di tutte le liturgie potrebbe essere interpretata come un tentativo da parte delle autorità democratiche di garantirsi la lealtà del reparto d'élite, una sorta di prezzo da pagare nella speranza di ottenere la cooperazione di tutte le componenti del corpo cittadino al fine di conquistare la supremazia sul Peloponneso. Una scelta tremendamente rischiosa, ma necessaria.

Vi è, però, un ulteriore elemento da considerare. Come detto, affiancando la testimonianza tucididea e quella diodorea emergerebbe un contrasto generazionale tra i mille *logades*, descritti da Diodoro come giovani, e i membri dei cinque *lochoi* dell'esercito argivo, che Tucidide qualifica come anziani. Se, tuttavia, nei Mille erano arruolati solo ed esclusivamente ricchi cittadini di orientamento oligarchico, che fine avevano fatto i giovani di estrazione sociale più umile e, presumibilmente, sostenitori della democrazia? In primo luogo è da notare che l'uso del termine *neoterói* da parte di Diodoro è abbastanza ambiguo, dal momento che nella sua opera egli indica con questo termine non solo uomini relativamente gio-

vani, fra i venti e i trent'anni, ma più in generale tutti gli uomini in età da servizio militare attivo, mentre con *presbuteroi* fa riferimento agli uomini troppo anziani per combattere di norma al di fuori della città.⁶⁷ In questo caso specifico, dunque, Diodoro potrebbe avere usato *neoteroi* nella seconda accezione, dal momento che poco dopo (XII, 80, 2) egli dice che costoro erano scelti a partire dall'intero corpo cittadino. Se così fosse, l'impressione di una contrapposizione generazionale andrebbe a stemperarsi. È altresì possibile che nelle fila dei Mille vi fossero anche dei giovani di estrazione sociale non elevata, seppure in percentuale ridotta. A questo punto, però, viene da domandarsi come questi giovani abbiano potuto prendere parte al colpo di stato se, come ipotizzabile, costoro erano di orientamento politico affine a chi in quel momento governava la città. In effetti, l'arruolamento nelle fila dei *logades* poteva dare a questi cittadini l'opportunità di una scalata sociale. Affiancati ai loro coetanei abbienti, trascorrendo con loro lungo tempo nell'esercizio in preparazione alla battaglia e condividendo almeno in parte il loro stile di vita, è possibile che anche questi giovani abbiano finito per subire il fascino del sistema valoriale degli *gnorimoi*, arrivando a mettere in dubbio l'efficacia e l'opportunità delle scelte compiute da chi era al governo, particolarmente alla luce della sconfitta di Mantinea.

Il regime dei logades: violenze, soprusi e rivalsa democratica

Per quanto buone fossero le intenzioni, nella pratica il risultato fu decisamente nefasto per i democratici al potere in Argo. Riguardo alle azioni compiute dai *logades* durante i pochi mesi in cui essi furono al potere non abbiamo molte informazioni. Diodoro riferisce di numerosi collaboratori che aiutarono i Mille a consolidare un regime che si rivelò improntato alla violenza⁶⁸. La testimonianza dello storico di Agirio suggerisce, dunque, l'esistenza di un ampio consenso iniziale, motivato, forse, anche dall'insoddisfazione di molti Argivi nei confronti dei leader cittadini e democratici che non erano stati in grado di dare seguito ai progetti egemonici sul Peloponneso e che, anzi, avevano esposto la città a gravi pericoli, probabilmente dissipando anche molte delle ricchezze accumulate grazie al periodo di neutralità. Una volta saliti al potere, i Mille arrestarono e condannarono a morte gli avversari, abrogarono le leggi in vigore e iniziarono a

67 Cfr. e.g. Diod. XIII, 55, 3-4; XV, 65, 1-2; XVII, 27, 1-2; XVII, 46, 4.

68 Diod. XII, 80, 3.

governare secondo il proprio orientamento politico.

A questo punto è necessario aprire una breve parentesi su un aneddoto riportato da Enea Tattico. Nel capitolo diciassettesimo dei suoi *Poliorketiká*, Enea evidenzia come, in una città dove non vi sia la concordia fra le parti, sia necessario prestare particolare attenzione a organizzare eventi pubblici o a celebrare feste religiose, dal momento che questi avvenimenti possono presentarsi come ottime opportunità per quanti hanno intenzione di sovvertire l'ordine costituito. A riprova di questa sua affermazione egli narra un episodio di cui fu protagonista la città di Argo⁶⁹. Nel corso di una processione cerimoniale in armi, alcuni congiurati mescolati tra la folla assassinarono molte autorità cittadine, prendendo poi il controllo della città.

Nonostante Enea Tattico non fornisca alcun elemento decisivo che permetta una facile collocazione cronologica di questo episodio, molti tra i moderni riconoscono in questo passo la descrizione di quanto avvenne nel 417, allorché i mille *logades* instaurarono un regime oligarchico con l'aiuto degli Spartani⁷⁰. Qualche perplessità in merito è stata però sollevata da alcuni studiosi. Già nel 1974, Jules Labarbe aveva sottolineato le forti somiglianze, anche nel lessico usato, fra questo racconto e la descrizione della presa di potere di Policrate a Samo intorno al 538 narrata da Polieno, il che portava lo studioso a riferire l'episodio del capitolo diciassettesimo dei *Poliorketiká* non al colpo di stato che ebbe luogo in Argo, bensì alla vicenda del signore samio⁷¹. Nel suo commento all'opera di Enea, Marco Bettalli ha in parte accolto la proposta di Labarbe, pur ammettendo la possibilità che entrambi gli autori abbiano attinto a una fonte comune, Eforo, e sottolineando anche come non si possa escludere del tutto che sia stato Enea Tattico a fare confusione, includendo nella lunga serie di leggende relative a Policrate un episodio che con questo personaggio non aveva nulla a che fare⁷². Ulteriori

69 AEN. TACT. XVII, 2-4.

70 Così, e.g., Hans-Joachim GEHRKE, *Stasis. Untersuchungen zu den inneren Kriegen in den griechischen Staaten des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, München, C. H. Beck Verlag, 1985, p. 28, n. 33; DAVID, cit., pp. 119-121; SAUZEAU, cit., pp. 12-14, il quale identifica queste celebrazioni con le feste in onore di Era argiva.

71 POLYAEN. I, 23, 2; Jules LABARBE, «Un putsch dans la Grèce antique. Polycrate et ses frères à la conquête du pouvoir», *Ancient Society*, 5, 1974, pp. 21-41.

72 Marco BETTALLI, *Enea Tattico, La difesa di una città assediata (Poliorketika)*, Pisa, ETS Edizioni, 1990, pp. 270-272. In merito alla posizione di Labarbe si è espresso anche Dean WHITHEAD 2002, *Aineias the Tacticians. How to Survive under Siege*, Bristol, Bristol

dubbi sono stati avanzati da Cesar Fornis Vaquero, il quale ha posto l'accento sul fatto che i Mille non avevano alcuna necessità di ricorrere alla segretezza e ad azioni clandestine, vista la fama di cui essi godevano in città dopo l'esito della battaglia di Mantinea⁷³.

Proprio quest'ultimo punto consiglia, in effetti, di adottare una certa prudenza nel riconoscere in questo passo una descrizione del metodo utilizzato dai mille *logades* per sovvertire la democrazia. Dalle altre fonti sappiamo che essi godevano dell'appoggio esterno di un contingente composto da un ugual numero di Spartani e che in città non erano pochi quanti simpatizzavano per loro; inoltre l'esito di Mantinea lasciava fortemente indebolita la parte democratica, aprendo invece a questi uomini la possibilità di prendere il potere; infine, risulta ben difficile pensare che, dopo una sconfitta così clamorosa e con la minacciosa presenza dei *logades*, le autorità argive abbiano commesso un altro, clamoroso errore di valutazione permettendo il regolare svolgimento di queste celebrazioni e lasciando che il popolo deponesse le armi, ben sapendo che il nemico non era solo alle porte, ma all'interno della città. Alla luce di queste circostanze si può ben pensare che i Mille non avessero alcun bisogno di ricorrere a sotterfugi, tanto più che, a quanto sappiamo, le violenze e l'uccisione degli avversari politici iniziarono dopo la creazione del regime oligarchico, mentre la vera e propria presa del potere avvenne, così sembra, senza grandi scontri armati.

In merito al destino del regime istituito dai *logades*, Diodoro rivela che essi furono in grado di mantenere il potere per otto mesi, salvo poi subire la reazione violenta del popolo, che ripristinò la democrazia⁷⁴. Tucidide fornisce qualche dettaglio in più sull'abbattimento dell'oligarchia e sul ripristino della democrazia⁷⁵. L'azione condotta dal popolo sarebbe avvenuta il giorno in cui gli Spartani stavano celebrando le Gimnopedie. Siamo quindi durante l'estate⁷⁶. I Lacedemoni, una volta giunta la notizia della sollevazione dei democratici argivi, si dimostrarono

Classical Press, pp. 146-147, definendola ingegnosa e ben argomentata, ma sottolineando la mancanza di prove certe a sostegno dell'ipotesi di riferire il racconto di Enea Tattico a Policrate di Samo.

73 FORNIS VAQUERO, *La stasis argiva*, cit., pp. 80-81.

74 DIOD. XII, 80, 3.

75 THUC. V, 82, 2.

76 Cfr. Noel ROBERTSON, *Festivals and legends: the formation of Greek cities in the light of public ritual*, Toronto, University of Toronto Press, 1996, pp. 147-165.

particolarmente esitanti nel correre in aiuto di un regime che pure, nelle parole di Tucidide, faceva i loro interessi⁷⁷. Essi, infatti, lasciarono trascorrere del tempo prima di prendere la decisione di posticipare le Gimnopedie e di muovere su Argo⁷⁸; tuttavia, arrivati a Tegea e raggiunti dalla notizia portata dai fuoriusciti argivi che i democratici avevano avuto la meglio, presero la decisione di tornare in patria e celebrare le feste. Successivamente giunsero a Sparta due distinte delegazioni argive, una ufficiale in rappresentanza della città nuovamente democratica e l'altra composta dagli esuli oligarchici; l'udienza avvenne in presenza degli alleati e alla fine i Lacedemoni riconobbero la necessità di intervenire, salvo poi perdere ulteriore tempo⁷⁹. L'esitazione da parte degli Spartani nell'intervenire a favore degli oligarchici argivi è in certa misura sorprendente, visto che loro stessi avevano aiutato in maniera sostanziale l'instaurazione del regime dei Mille in città. Forse Sparta si era accorta che per dare aiuto a questi suoi sostenitori sarebbe stata costretta a impegnare un cospicuo numero di uomini in una città che, peraltro, aveva comunque forti tradizioni democratiche e che, infatti, si riavvicinò presto ad Atene.

D'altro canto il comportamento degli oligarchici argivi fu tutt'altro che improntato alla conciliazione. Di queste forti tensioni interne e delle violenze perpetrate da questo fragile regime fa cenno già Diodoro, ma tracce ben più consistenti si possono trovare in un passo di Pausania a cui già abbiamo fatto riferimento⁸⁰. Descrivendo il santuario urbano di Apollo Lykios ad Argo e prendendo spunto da una statua seduta in marmo bianco di Zeus Meilichios, opera di Policletto, Pausania apre una parentesi sul motivo che spinse gli Argivi a realizzare una tale scultura e, in essa, riporta un racconto che, se anche sospettabile di avere un carattere fortemente aneddótico, rivela comunque la brutalità del regime oligarchico

77 THUC. V, 81, 2.

78 Si noti che vi è qui una discrepanza fra Tucidide e Diodoro per quanto riguarda la durata del regime oligarchico argivo. Se da un lato lo storico di Agirio parlava di otto mesi, secondo Tucidide il lasso di tempo era molto più ridotto: l'abbattimento della democrazia, infatti, sarebbe avvenuto all'inizio della primavera del 417, mentre la cacciata degli oligarchici avrebbe avuto luogo al momento della celebrazione delle Gimnopedie spartane, ovvero luglio, per un totale di circa cinque mesi.

79 THUC. V, 82, 3-4.

80 PAUS. II, 20, 2. Non molto si può ricavare, invece, da PLUT., *Alc.* 15, 2, che si limita a registrare l'instaurazione dell'oligarchia con l'aiuto degli Spartani e la successiva reazione del popolo che, armi in pugno, ripristinò la democrazia.

instaurato in Argo nel 417. Il comandante dei *logades*, un tale Briante, uomo violento e tracotante, usò violenza a una giovane sposa, strappandola ai suoi congiunti; la ragazza, attesa la notte, accecò il suo molestatore e, una volta scoperta, si rifugiò supplice sotto la protezione del popolo. Fu questa la goccia che fece traboccare il vaso già colmato da mesi di soprusi: il popolo insorse in difesa della fanciulla, sconfisse i Mille e li trucidò fino all'ultimo uomo, purificando poi l'area con i riti previsti. Ora, se i dettagli di questo racconto non sono del tutto inventati e hanno qualche fondamento storico, Pausania ci rivela il nome del comandante dei mille *logades*, un tale Briante⁸¹. Altro non sappiamo sulla catena di comando del corpo scelto⁸². Sembra possibile affermare, sulla scorta di quanto accadde a Mantinea, che sul campo di battaglia i Mille costituissero un contingente separato e ben distinto rispetto all'esercito cittadino⁸³.

Rimane ora da affrontare un'ultima questione, quella relativa alla data di creazione di questa formazione. Secondo Diodoro gli Argivi presero la decisione di dare vita a un corpo d'élite formato da mille uomini scelti, di grande vigore fisico e particolarmente ricchi, contestualmente alla stipulazione della pace di Nicia nel 421 e con l'obiettivo di contendere agli Spartani l'egemonia sul Peloponneso⁸⁴. Dal canto suo Tucidide non fornisce un'indicazione precisa in merito, ma, descrivendo le forze schierate sul campo di battaglia di Mantinea, si limita

81 Pausania usa il termine ἡγεμών, ma non sappiamo se questo fosse il titolo ufficiale del comandante dei *logades*.

82 Non è chiaro, infatti, se il quinto componente del collegio degli strateghi, attestato da THUC. V, 59, 5, avesse il compito di comandare i Mille, come ipotizzato da PIÉRART, *Argos*, cit., pp. 305-306, su cui cfr. Paolo TUCI, «Il regime politico di Argo e le sue istituzioni tra fine VI e fine V secolo a.C.: verso un'instabile democrazia», in C. BEARZOT e Franca LANZUCCI (cur.), *Argo. Una democrazia diversa*, Milano, Vita e pensiero 2006, pp. 250-251.

83 Così WÖRRLE, cit., pp. 129-130; PRITCHETT, cit. pp. 222-223; DAVERIO ROCCHI, cit., p. 30; ALONSO TRONCOSO e FREITAG, cit., p. 205.

84 DIOD. XII, 75. L'opinione dei moderni è divisa fra quanti, come Marcel PIÉRART, «Qu'est-ce qu'être Argien? Identité civique et régime démocratique à Argos au Ve s. avant J.-C.», in Silvio CATALDI (cur.), *Poleis e Politeiai: esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali, Atti del convegno internazionale di storia Greca (Torino, 29 maggio-31 maggio 2002)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, p. 169, non ritengono attendibile la datazione diodorea e chi invece la ammette, come ad esempio KAGAN, *The Peace of Nicias*, cit., p. 40, e BULTRIGHINI, cit., p. 130. Si noti che PAUS. II, 20, 2, sembra collocare la creazione dei Mille subito prima l'instaurazione dell'oligarchica, una versione che non trova riscontro nelle altre fonti e che potrebbe essere frutto del carattere compendiato del riferimento di Pausania.

a dire che questi mille *logades* ricevevano addestramento a spese pubbliche da molto tempo⁸⁵. Il problema è stabilire con esattezza cosa intendesse Tucidide con l'espressione *ek polloû*. Secondo alcuni moderni questa indicazione ben difficilmente si adatterebbe a un periodo di tempo di soli tre anni⁸⁶. È possibile, in effetti, che il momento esatto in cui questa formazione vide la luce non sia da identificare precisamente con la stipulazione della pace di Nicia. Già da qualche tempo, in effetti, in città serpeggiava un certo malcontento nei confronti degli Spartani e la volontà di non rinnovare la tregua trentennale doveva essere argomento di dibattito già prima della primavera del 421⁸⁷. È possibile, dunque, che la creazione del corpo dei mille *logades* non sia da intendersi come conseguenza immediata della stipulazione della pace di Nicia, ma che anzi vada collocata negli anni immediatamente antecedenti alla temporanea cessazione delle ostilità. Detto questo, in mancanza di ulteriori elementi non sembra opportuno risalire di molto rispetto al 421, dal momento che il quadro internazionale non mostrava ancora segni sufficienti da potere permettere alle autorità argive di nutrire concrete aspirazioni egemoniche. A ciò si aggiunga che una rapida rassegna dell'uso di *ek polloû* da parte di Tucidide permette di accorgersi come lo storico ateniese sia solito ricorrere a questa locuzione non solo per riferirsi a periodi di tempo molto prolungati, ma anche per indicare poche settimane o pochi mesi, a seconda del contesto⁸⁸.

Conclusioni

Creato non molto tempo prima della conclusione della pace di Nicia, che pose fine a un decennio di scontri fra gli Ateniesi, gli Spartani e i rispettivi alleati, il corpo dei mille *logades* rappresenta il tentativo delle autorità argive di ottenere uno strumento efficace per potere contendere a Sparta, sul piano militare, il predominio sul Peloponneso. Non sorprende che i componenti di questa formazione fossero di estrazione sociale elevata, cosa che è attestata anche in altre realtà analoghe, né che si provvedesse a spese pubbliche alle loro necessità, garantendo loro la possibilità di dedicarsi con continuità alla preparazione per il com-

85 THUC. V, 67, 2.

86 Cfr. e. g. HORNBLLOWER, cit., p. 177.

87 THUC. V, 14, 4.

88 Cfr. THUC. I, 58, 1; I, 68, 3; IV, 67, 3. In tutti e tre i casi il lasso di tempo indicato con *ek polloû* non doveva superare la durata di qualche mese o, al più, un anno.

battimento. Quello che sorprende è, tuttavia, l'esenzione da ogni liturgia che lo stato a guida democratica garantiva a questi uomini benestanti e di forti simpatie oligarchiche, forse spiegabile come un tentativo di assicurarsi la loro piena collaborazione. In questa maniera le autorità democratiche potevano concretamente nutrire la speranza di riuscire ad affrontare nel migliore dei modi gli Spartani ed avere la meglio; d'altro canto gli oligarchici argivi, messi in difficoltà dalla decisione di Sparta di concludere una tregua con Atene, ottenevano un'inaspettata opportunità per rafforzare la propria posizione. La sconfitta argiva a Mantinea segnò, da un lato, il crollo di ogni ambizione e l'indebolimento di quanti avevano spinto nella direzione dello scontro con Sparta, dall'altro diede agli oligarchici la possibilità di mettersi alla guida di un nuovo regime, rovesciando la democrazia. Il colpo di stato attuato da questi uomini fu breve e cruento, tanto che essi persero ben presto anche l'appoggio degli Spartani e furono sopraffatti dal popolo, che si vendicò uccidendone molti e condannandone altri all'esilio. L'esperienza di questa formazione dalle dimensioni particolarmente significative dovette servire da monito agli altri Greci sull'importanza di assicurarsi che i componenti di una forza militare d'élite, visto la sua importanza all'interno del contesto cittadino, fossero profondamente legati al regime politico vigente, così da evitare di fornire agli avversari uno strumento decisivo per mettere in atto un colpo di stato.

BIBLIOGRAFIA

- ALONSO TRONCOSO, Victor, *Neutralidad y neutralismo en la guerra del Peloponeso (431-404 a. C.)*, Madrid, Ediciones de la Universidad Autónoma de Madrid, 1987.
- ALONSO TRONCOSO, Victor e Klaus FREITAG, «Prolegomena zur Erforschung der Bedeutung der Eliteeinheiten im archaischen und klassischen Griechenland», *Gerión*, 19, 2001, pp. 199-219.
- BEARZOT, Cinzia, «Argo nel V secolo: ambizioni egemoniche, crisi interne, condizionamenti esterni», in Cinzia BEARZOT e Franca LANDUCCI (cur.), *Argo. Una democrazia diversa*, Milano, Vita e pensiero 2006, pp. 105-146.
- BETTALLI, Marco, *Enea Tattico, La difesa di una città assediata (Poliorketika)*, Pisa, ETS Edizioni, 1990.
- BETTALLI, Marco, *Mercenari. Il mestiere delle armi nel mondo greco antico: età arcaica e classica*, Roma, Carocci Editore, 2013.
- BRAMBILLA, Alessandro, «Epariti. Il koinon degli Arcadi e i suoi soldati», *Rationes Rerum*, 6, 2015, pp. 9-32.

- BRAMBILLA, Alessandro, «Élites militaires in Beozia: la tradizione sugli ἡνίοχοι καὶ παραβάται», *Rationes Rerum*, 8, 2016, pp. 11-28.
- BULTRIGHINI, Umberto, *Pausania e le tradizioni democratiche (Argo e Elide)*, Padova, Programma, 1990.
- DAVERIO ROCCHI, Giovanna, «Promachoi ed epilektoi: ambivalenza e ambiguità della morte combattendo per la patria», in Marta SORDI (cur.), *Dulce et decorum pro patria mori: la morte in combattimento nell'antichità*, Milano, Vita e Pensiero, 1990, pp. 13-36.
- DAVID, Ephraim, «The Oligarchic Revolution in Argos, 417 BC», *L'Antiquité Classique*, 55, 1986, pp. 113-124.
- DETIENNE, Marcel, «La phalange. Problèmes et controverses», in Jean-Pierre VERNANT (cur.), *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne (à la mémoire d'André Aymard)*, Paris-La Haye, Mouton & Co., 1968, pp. 119-142.
- DEVOTO, James, «The Theban Sacred Band», *Ancient World*, 23, 1992, pp. 3-19.
- FIGUEIRA, Thomas, «The Spartan Hippeis», in Stephen HODKINSON e Anton POWELL (cur.), *Sparta & War*, Swansea, Classical Press of Wales, pp. 57-84.
- FORNIS VAQUERO, César, «Esparta y la Cuadruple Alianza, 420- 418 A. C.», *Memorias de Historia Antigua*, 13-14, 1992-1993, pp. 77-103.
- FORNIS VAQUERO, César, «La stasis argiva del 417 a.C.», *Polis*, 5, 1993, 73-89.
- FORNIS VAQUERO, César, «Corinto, Beocia y la alianza argiva tras la Paz de Nicias», *Habis*, 26, 1995, pp. 47-66.
- GEHRKE, Hans-Joachim, *Stasis. Untersuchungen zu den inneren Kriegen in den griechischen Staaten des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, München, C. H. Beck Verlag, 1985.
- GILLIS, Daniel, «Collusion at Mantinea», *Rendiconti dell'Istituto Lombardo*, 97, 1963, pp. 199-226.
- GOMME, Arnold W., Antony ANDREWES e Kenneth DOVER, *A Historical Commentary on Thucydides*, IV, Oxford, Oxford University Press, 1970.
- HOFFMANN, Geneviève, «Les choisis: un ordre dans la cite grecque?», *Droit et Cultures* 9-10 (1985), pp. 15-26.
- HORNBLOWER, Simon, *A Commentary on Thucydides*, III, Oxford, Oxford University Press, 2008.
- HUNT, Peter, «Military Forces», in Philip SABIN, Hans VAN WEES e Michael WHITBY (cur.), *The Cambridge History of Greek and Roman Warfare*, I, Cambridge, Cambridge University Press, 2007, pp. 108-146.
- JONES, Nicholas F., *Public Organisation in Ancient Greece: A Documentary Study*, Philadelphia, The American Philological Society Press, 1987.
- KAGAN, Donald, «Corinthian Diplomacy after the Peace of Nicias», *American Journal of Philology*, 81, 3, 1960, pp. 291-310,
- KAGAN, Donald, «Argive Politics and Policy after the Peace of Nicias», *Classical Philo-*

- logy 7, 1962, pp. 209-218,
- KAGAN, Donald, *The Peace of Nicias and the Sicilian Expedition*, Ithaca (NY), Cornell University Press, 1981.
- KELLY, Thomas, «Argive Foreign Policy in the Fifth Century B.C.», *Classical Philology*, 69, 2, 1974, pp. 81-99.
- KONIJNENDIJK, Roel, *Classical Greek Tactics. A Cultural History*, Leiden-Boston, Brill, 2018.
- KRITZAS, Charalampos, «Aspects de la vie politique et économique d'Argos au Ve siècle avant J.-C.», in Marcel PIÉRART (cur.), *Polydipsion Argos: Argos de la fin des palais mycéniens à la constitution de l'État classique*, Actes de la table ronde Fribourg, Suisse (7-9 mai 1987), Fribourg, Suppléments au Bulletin de Correspondance Hellénique, 1992, pp. 231-240.
- LABARBE, Jules «Un putsch dans la Grèce antique. Polycrate et ses frères à la conquête du pouvoir», *Ancient Society*, 5, 1974, pp. 21-41.
- LUPI., Marcello, «I cinque lochoi dell'esercito spartano (e quelli argivi)», *Annuario della Scuola Archeologica di Atene*, 42, 2014, pp. 131-136.
- PICCIRILLI, Luigi, «Su alcune alleanze fra poleis. Atene, Argo e i Tessali - Atene e Megara - Sparta e Megara», *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, 3, 3, 1973, pp. 717-730.
- Marcel PIÉRART e Gilles TOUCHAIS, *Argos: une ville grecque de 6000 ans*, Paris, CNRS Editions, 1996.
- Marcel PIÉRART, 2000, «Argos: une autre démocratie», in Pernille FLENSTED-JENSEN, Thomas Heine NIELSEN, Mogens Hermann HANSEN e Lene RUBINSTEIN (cur.), *Polis & Politics: Studies in Ancient Greek History Presented to Mogens Herman Hansen on his Sixtieth Birthday (August 20, 2000)*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 2000, pp. 297-314.
- PIÉRART, Marcel, «Qu'est-ce qu'être Argien ? Identité civique et régime démocratique à Argos au Ve s. avant J.-C.», in Silvio CATALDI (cur.), *Poleis e Politeiai: esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali, Atti del convegno internazionale di storia Greca (Torino, 29 maggio-31 maggio 2002)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, pp. 167-185.
- PRITCHETT, W. Kendrick, *The Greek State at War*, vol. II, Berkeley - Los Angeles, California University Press, 1974.
- ROBERTSON, Noel, *Festivals and legends: the formation of Greek cities in the light of public ritual*, Toronto, University of Toronto Press, 1996.
- RUGGERI, Claudia, *Gli stati intorno a Olimpia: storia e costituzione dell'Elide e degli stati formati dai perieci elei (400-362 a.C.)*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2004.
- RZEPKA, Jacek, «The Aetolian Elite Warriors and Fifth Century Roots of the Hellenistic Confederacy», *Akme. Studia Historica*, 4, 2009, pp. 7-34.
- SAUZEAU, Pierre, «Guerriers d'élite, rôdeurs nocturnes et chasseurs noirs en Grèce ancien-

- ne: Aristomenes, Damon et les Mille d'Argos», *Almanach de la recherche franco-russe*, 2, 2008.
- SEAGER, Robin, «After the Peace of Nicias: Diplomacy and Policy, 421-416 B.C.», *Classical Quarterly*, 26, 2, 1976, pp. 249-296.
- TOMLINSON, Richard, *Argos and the Argolid, from the End of the Bronze Age to the Roman Occupation*, London, Routledge, 1972.
- TRITLE, Lawrence, «Epilektoi at Athens», *Ancient History Bulletin*, 3, 1989, 54-59.
- TUCI, Paolo, «Il regime politico di Argo e le sue istituzioni tra fine VI e fine V secolo a.C.: verso un'instabile democrazia», in C. BEARZOT e Franca LANDUCCI (cur.), *Argo. Una democrazia diversa*, Milano, Vita e pensiero 2006, pp. 209-271.
- VANICELLI, Pietro, «Eraclidi e Perseidi: aspetti del conflitto tra Sparta e Argo nel 5° sec. a.C.», in Paola ANGELI BERNARDINI (cur.), *La città di Argo: mito, storia, tradizioni poetiche*, Atti del convegno internazionale (Urbino, 13-15 giugno 2002), Edizioni dell'Ateneo, Roma, 2004, pp. 279-294.
- VAN WEES, Hans «Tyrants, Oligarchs and Citizen Militias», in Angelos CHANIOTIS e Pierre DUCREY (cur.), *Army and Power in the Ancient World*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2002, pp. 61-82.
- WHITHEAD, Dean, *Aineias the Tacticians. How to Survive under Siege*, Bristol, Bristol Classical Press, 2002.
- WÖRRLE, Michael, *Untersuchungen zur Verfassungsgeschichte von Argos im 5. Jahrhundert v. Chr.*, München, 1964.



Cristo appare a San Mercurio e a Santa Caterina di Alessandria nell'atto di calpestare Giuliano l'Apostata la cui morte, supplicata da San Basilio difronte ad un'icona di San Mercurio, fu attribuita all'intercessione del santo. Icona del laboratorio di Georgios Klontzas, Creta, ca 1560/70.
Yale University Art Gallery, ID 255. Connecticut, U. S. Wikimedia Commons

Storia Militare Antica e Bizantina (6)

A Bibliographical Survey

- *Present and Past Approaches to the Ancient Military History. A Short Bibliographical Survey of the Current Studies,*
di VIRGILIO ILARI

STORIA GRECA

- *The dog barks around the hedgehog Reassessing the κόκλος in ancient naval warfare,*
by ALESSANDRO CARLI
- *Tra guerra e politica il caso dei mille logades di Argo,*
di ALESSANDRO BRAMBILLA

STORIA ROMANA

- *Early Roman Cavalry in Combat (6th – 3rd centuries BCE),*
by J. ARMSTRONG and G. NOTARI
- *The republican legionary cohort once again tactical reform in the Roman republic,*
by GABRIELE BRUSA

Insight

- ‘La giornata di Zama’.
Note in margine alla recente edizione di un saggio militare di Francesco Algarotti
di DENISE ARICÒ

- *L’importanza delle materie prime nella grand strategy romana*
di ALESSANDRO GIRAUDO

Articoli / Articles

- *Le nombre l’identité et l’origine des légions du Bellum Africum,*
par BATISTE GÉRARDIN
- *Autour de la bataille de Thapsus*
par OUIZA AIT AMARA
- *Le ballistae, i ballistarii delle legioni e le legioni di Ballistarii,*
di MAURIZIO COLOMBO
- *Riflessioni sulle componenti tecniche e sull’uso tattico della ballista quadritrotis e del tichodifrus (De rebus bellicis 7-8)*
di FRANCESCO FIORUCCI

STORIA BIZANTINA

- *L’imperatore e la guerra. Eraclio e la “guerra santa”.*
di FRANCESCO MORACA
- *Le facteur scythe dans la ‘dernière grande guerre de l’Antiquité’*
par GUILLAUME SARTOR
- *Magyar ‘raids’ and Frankish invasions: A new perspective*
by CHRISTOPHER SZABÓ
- *The Enseignements of Theodore Palaiologos*
by JÜRIG GASSMANN

Recensioni / Reviews

- LUCIANO CANFORA, *La grande guerra del Peloponneso, 447-394 a.C.*
(di ALESSANDRO CARLI)
- JOHN NASH, *Rulers of the Sea Maritime Strategy and Sea Power in Ancient Greece, 550 – 321 BCE*
(di VITTORIO CISNETTI)
- MARTINE DIEPENBROEK, *The Spartan Scytale and Developments in Ancient and Modern Cryptography*
(di COSMO COLAVITO)
- JEREMY ARMSTRONG, *War and Society in Early Rome From*

- Warlords to Generals*
(di GIANLUCA NOTARI)
- CHRISTOPHE BURGEON, *Hannibal. L’ennemi de Rome*
(di GIOVANNI ZAMPROGNO)
- ELIZABETH H. PEARSON, *Exploring the Mid-Republican Origins of Roman Military Administration*
(by GABRIELE BRUSA)
- ALAIN DEYBER, *La bataille d’Orange. Rome en péril – 6 octobre 105 avant J.-C.*
(di GABRIELE BRUSA)
- LUCIA FLORIDI, *Voci e Silenzi di Briseide. Da Omero a Pat Barker*
(di FABIANA ROSACI)

- FRANCESCO FIORUCCI (cur.), *La Scienza Militare Antica. Autori opere e la loro fortuna*
(di ALESSANDRO CARLI)
- ELENA SANTAGATI, *Filone di Bisanzio, Μηχανική Σύνταξις*
(di FRANCESCO FIORUCCI)
- GEORGIOS THEOTOKIS, *The campaign and battle of Manzikert, 1071*
(EFSTRATIA SYGKELLOU)
- LUCA LOSCHIAVO (cur.), *The Civilian Legacy of the Roman Army*
(LUIGI CAPOGROSSI)